

Adolescenti perduti e sconfitti nella complessità disorganizzata di un sistema sociale e culturale in crisi.

Romeo Lucioni – Armando Curatola

Si sente dire spesso che, di per sé, l'adolescenza è una età di passaggio e, proprio per questo, in difficoltà di fronte alle necessità adattive e di cambiamento.

Per altro lato, il tema della auto-identificazione è oggi decisamente proposto in termini molto diversi da quelli che venivano usati solo qualche anno fa. Da questa considerazione, l'adolescente deve essere visto sotto due aspetti:

- un individuo che sta cercando una propria identificazione e/o soggettivazione;
- un soggetto che si trova di fronte ad un ambito sociale sempre più complesso, difficile, frustrante e forse anche disturbante.

A. INDIVIDUAZIONE

Se, negli anni recentemente passati, il concetto di identificazione assumeva il significato di raggiungimento di un assetto proprio e quasi immutabile, oggi si può dire che queste caratteristiche sono assunte dell'idea di una *soggettivazione*, mentre quella della identificazione è decisamente cambiata.

Questo perché:

- 1) l'Individuo viene oggi visto come l'espressione di quel Io che è sottoposto a forti bisogni adattivi che richiedono continui ed anche profondi cambiamenti;
- 2) si può dire che l'IO va assumendo diversi assetti funzionali (potranno anche riferirsi alla "*metafora della maschera*") a partire dalle precoci relazioni oggettuali con il cosiddetto "oggetto genitoriale" che, come oggetto doppio, richiede identificazioni sia con il "fallo" (padre), che con il "seno" (madre);
- 3) proprio da queste considerazioni, possiamo dedurre che la funzione dell'Io non solo si trova a dover affrontare le problematiche lipidiche (parti arcaiche, istintive e legate al "piacere"), ma anche quelle che richiedono modalità istintivo-adattive che cambiano in rapporto con le richieste dell'ambito relazionale in un determinato momento e luogo;
- 4) il bambino impara, quasi istintivamente, ma in forma intuitiva, la molteplicità e la variegata possibilità di esprimersi per soddisfare le necessità di un "esercizio relazionale" variabile (con i nonni, con i genitori, con i compagni, con i fratelli);
- 5) tutti questi cambiamenti sono dettati dalle richieste, conscie ed inconscie, dell'Altro, che vengono percepite e riconosciute grazie a quell'assetto psico-mentale (affettivo e cognitivo) che si instaura a partire dai due anni e che, descritto da Simon Cohen, viene chiamato "*metafora della mente*".

I processi intrapsichici che supportano le attività psico-mentali legate alla identificazione e all'auto-identificazione, non sono quindi così semplici, ma anzi si dimostrano particolarmente complessi, dinamici e molteplici.

Armando Curatola parla di "complessità e precarietà esistenziale dello spazio vitale" e non va molto lontano da una realtà paradigmatiche che possiamo facilmente immaginare.

Ancora Curatola dice "... la molteplicità variegata delle possibili angolazioni interpretative della volontà e degli eventi, il differente potenziale di soddisfacimento dei bisogni e di esercizio dei diritti dai vari sistemi di relazione, le

cui istanze rivendicative spesso rimangono inascoltate se non addirittura represses”.

Il bambino, nel suo faticoso processo di crescita e di sviluppo, è come “... si trovasse al centro di un cubo a specchi e cercasse di identificare e recuperare la fonte originaria delle sue infinite rappresentazioni” (Curatola).

B. SOGGETTIVAZIONE

Se prendiamo questo schema di lettura come paradigma del funzionamento dei “processi di auto-identificazione”, possiamo renderci conto delle enormi difficoltà che il bambino, ma soprattutto l’adolescente, deve affrontare per arrivare a quella che chiamiamo “soggettivazione”.

Il punto nodale della vita psichica (emotiva, affettiva e cognitiva) si sposta dal processo di identificazione (che si suddivide in molteplici rappresentazioni) a quello della soggettivazione. È il soggetto che “coagula su di sé” tutte le esperienze vissute per costruire quella immagine che sarà, se vogliamo, il fondamento del Sé (Kohut) e del “Io-Ideale” (Lacan).

Queste osservazioni prendono l’avvia da nostri lavori precedenti (“Identificazione e soggettivazione”, 2004) nei quali veniva anche ricordata l’idea delle “relazioni multiple” per le quali Lacan dice “... l’Io è un oggetto fatto come una cipolla, lo si potrebbe pelare e si troverebbero le identificazioni successive che lo hanno costituito”.

Rievochiamo anche le dinamiche del “*immaginario*” che possono essere considerate “il nucleo fondamentale della soggettività”, sostenuto dai meccanismi funzionali del “nome del Padre” e del “narcisismo secondario”.

È proprio la perdita dell’immaginario (caratteristica delle sindromi da blocco o ritardo dello sviluppo) che si evidenzia come causa di perdita di quella ricchezza proiettiva (immaginario) capace di produrre la sintesi e, quindi, della disgregazione indotta da uno stato di tensione continua e di angoscia di dissoluzione.

È interessante sottolineare come la clinica ci insegni che il soggetto, travolto dalla angoscia per la perdita della sua unità psichica, si lancia alla ripetitività, all’ossessione del gesto e del pensiero, a quello stato di “obbligatorietà” che, nel suo acme espressivo, caratterizza lo “stato autistico”.

Prendendo in considerazione tutte queste osservazioni, possiamo tornare a prendere in esame il dramma esistenziale dell’adolescente che, esprimendosi con disagi, difficoltà, disordini dello sviluppo, rinunce e acting-out, racconta quanto succede nella profondità intrapsichica.

L’adolescente, che deve poter superare tutte le difficoltà per diventare SOGGETTO, si trova a dover affrontare anche una situazione relazionale, familiare e sociale complessa, caotica, disturbante e frustrante ed è evidente che le sue possibilità di superare tutti gli ostacoli, a questo punto, diventano veramente esigue.

A questo punto, possiamo anche sottolineare come l’adolescente, che di per sé deve affrontare i cambiamenti profondi del suo stato bio-fisico-ormonale, si trova in uno “stato di estrema fragilità” che non gli permette di vivere anche una drammatica sconfitta.

Il contesto relazionale, lo status economico e sociale della famiglia, le crisi della coppia genitoriale, la pauperizzazione etico-morale, la perdita dei pilastri ideologici, lo sgretolamento delle figure di riferimento, lo scontro generazionale, la perdita dei valori timologici e politici, si uniscono e si mescolano ad una pressione

scientifico-tecnologica che cambia costantemente e rapidamente, ai cambiamenti etico-estetici, alla vaporizzazione delle valenze ideologiche, senza contare poi della finzione mediatico-televisiva e di quella teatralizzazione della realtà che sembra fare sfuggire il senso drammatico del reale.

CONCLUSIONI

Malessere e disagio indicano anche una situazione di dolore e di sofferenza che spesso diventa specifica e particolarmente frequente nei giovani e negli adolescenti.

Questi vissuti disturbanti ed anche causa di patologie e, soprattutto, di deficit-blocchi-ritardi dello sviluppo psico-affettivo, vengono spesso riferiti a problematiche sociali o di una società in crisi.

La parola "crisi" fa riferimento ad alterazioni o a modificazioni sfavorevoli di una determinata situazione e, proprio per questo, sembra più pertinente parlare di "*crisi di una cultura*".

La cultura della società d'oggi fa riferimento a modelli che per lo più si basano sulle regole, su un ordine politico rigoroso, su legislazioni che tendono a soffocare l'emergere del desiderio.

A questo punto, diventa evidente che la cosiddetta crisi esistenziale del adolescente, le sue difficoltà, i disagi, i blocchi, le perdite dei valori e la caduta in un vortice di anedonia, non sono frutto di "pulsioni emotive", di una organizzazione libidico-regressiva, ma la diretta conseguenza di disordini dello sviluppo psico-affettivo, della difficoltà di integrare le molteplici identificazioni in una soggettività valida, in un Sé-Io-Ideale capace di affrontare da un lato il caos del coacervo esistenziale e sociale e dall'altro all'invasività repressiva di un Super-Io arcaico e distruttivo che solo con l'imposizione, la limitazione ed una legge coercitiva tenta di mettere rimedio, di ricompattare una rete contenitiva sociale che però ha, già da tempo, perso i suoi nodi strutturali.